

Educare alla vita buona del vangelo negli ambiti della vita sociale. La scuola: laboratorio di cultura e di umanità

Educate to the good life of the gospel in the field of the social life. The school: a laboratory of culture and humanity

Suzana Terezinha Matiello¹

Sommario

Nella prima parte del lavoro troveranno spazio alcune riflessioni suggerite dallo studio del documento della Conferenza Episcopale Italiana *Educare alla vita buona del vangelo*. Nella seconda parte si osserverà come la Regola d'oro costituisca una valida opportunità educativa per una civiltà della fraternità e del rispetto reciproco. Si noterà anche secondo il documento della Commissione Teologica Internazionale, *alla ricerca di un'etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale*, come uomini di diverse culture e religioni “hanno progressivamente elaborato e sviluppato tradizioni di sapienza nelle quali esprimono e trasmettono la loro visione del mondo, come pure la loro percezione riflessa del posto che l'essere umano occupa nella società e nel cosmo”. Infine nella terza parte verrà riportata un'esperienza di lavoro a livello scolastico condotta con spirito evangelico cercando di mettere in pratica proprio la regola d'oro - la scuola, vero laboratorio di cultura e di umanità.

Palavras-chave

Educare. Vita buona. Vangelo. Dialogo. Regola d'oro.

Parole chiave

In the first part of the work some reflections suggested by the study of the document of the Italian Episcopal Conference *Educating to the good life of the gospel* will be considered. In the second part we will observe how the golden rule constitutes a valid educational opportunity for a civilization of fraternity and mutual respect. We will also highlight how men and women of different cultures and religions “have progressively created and developed traditions of wisdom in which they express and transmit their vision of the world and also their reflected perception of the place that the human being occupies in society and in the cosmos”. Finally, in the third part it will be reported a work experience at school level done with an evangelical spirit trying to put into practice the golden rule – the school, true laboratory of culture and humanity.

Keywords

Educate. Good life. Gospel. Dialogue. Golden rule.

INTRODUZIONE

Nel periodo storico che stiamo vivendo l'essere umano subisce l'influenza di molteplici agenzie educative ed in questa prospettiva la cosiddetta tecnologia digitale costituisce una sfida sempre più impegnativa per tutti i soggetti che operano nel campo dell'educazione. “Agendo sul

¹ Doutoranda em Teologia na Pontifícia Universidade Católica do Paraná (PUCPR). Mestre em Teologia Moral Social pela Pontifícia Faculdade Teológica dell'Italia Meridionale (Istituto Teologico Calabro S. Pio X di Catanzaro). Bacharel em Teologia pelo Instituto Teologico Calabro S. Pio X di Catanzaro. Licenciada em Ciências da Religião pela Faculdade Teológica di Sicilia (Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Luca – Catania). Licenciada em Filosofia pela Faculdade de Ciências Humanas Arnaldo Busato. Contato: susimatiello@gmail.com.

Educare alla vita buona del vangelo negli ambiti della vita social

mondo vitale, i processi mediatici arrivano a dare forma alla realtà stessa. Essi intervengono in modo incisivo sull'esperienza delle persone e permettono un ampliamento delle potenzialità umane"².

Si fa inoltre sempre più esperienza di quanto il vuoto esistenziale possa insidiare un numero sempre più elevato di persone che si ritrovano fragili nel condurre la loro quotidiana esistenza. "Se prima l'uomo temeva l'occhio celeste che condizionava il suo agire morale, oggi egli si trova da solo e solamente con grande sforzo riesce a percepire il lieve sussurro che gli viene dalla coscienza e che gli indica il modo di agire"³.

L'educazione, ad ogni livello, gioca un ruolo fondamentale nella percezione di queste problematiche e nel cercare le vie migliori che siano di supporto all'uomo di oggi così travagliato. E' necessario recuperare il vero senso dell'educare soprattutto nella dinamica della relazionalità. E' infatti nel confronto con l'altro, nella dinamica trinitaria, che la dimensione antropologica può essere recuperata. Questa dinamica relazionale deve dunque costituire la sfida per eccellenza di ogni educatore. L'uomo "ha bisogno di relazioni che lo risvegliano alla coscienza di se stesso, che lo avviino alla vita culturale, morale e spirituale, cioè lo introducano nel mondo e lo abilitino a farne esperienza sensata"⁴.

Dedicare un corso della Licenza di Morale Sociale all'emergenza educativa, rifacendosi alla tematica evangelica, mi sembra di grande attualità e nello stesso tempo costituisce una risposta necessaria all'appello della Conferenza Episcopale Italiana che dedica il decennio 2010-2020 a questo tema.

Noi Vescovi riconosciamo una sfida culturale e un segno dei tempi, ma prima ancora una dimensione costitutiva e permanente della nostra missione di rendere Dio presente in questo mondo e di far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una vita nuova caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero⁵.

Le tre parti del presente lavoro si occuperanno di questa tematica. Nella prima parte troveranno spazio alcune riflessioni suggerite dallo studio del documento della Conferenza Episcopale Italiana 'Educare alla vita buona del Vangelo'.

Nella seconda parte si osserverà come la Regola d'oro⁶ costituisca una valida opportunità educativa per una civiltà della fraternità e del rispetto reciproco. Si noterà anche come uomini di diverse culture e religioni "hanno progressivamente elaborato e sviluppato

² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020 Educare alla vita buona del Vangelo, 4 ottobre 2010, *In: Il Regno/doc* 1088 (2010, 1 novembre), p. 619.

³ FIZZOTTI, E. I nodi della emergenza educativa oggi: l'esperienza della comunità ecclesiale come risposta, *In: Vivarium*, n.1, 2011.

⁴ *Idem*, 2011, p.12

⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020 Educare alla vita buona del Vangelo, p. 601.

⁶ Cf. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, Alla ricerca di un'etica universale:nuovo sguardo sulla legge naturale, *In: Il Regno/doc* 1064 (2009, 1 ottobre), p. 525-552.

tradizioni di sapienza nelle quali esprimono e trasmettono la loro visione del mondo, come pure la loro percezione riflessa del posto che l'essere umano occupa nella società e nel cosmo⁷.

Infine nella terza parte verrà riportata un'esperienza di lavoro a livello scolastico condotta con spirito evangelico cercando di mettere in pratica proprio la regola d'oro.

1 EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

1.1 Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020

In questi ultimi anni la consapevolezza che l'educazione è una sfida si fa sempre più presente all'interno della Chiesa. Benedetto XVI si è così espresso nella lettera alla Diocesi e alla città di Roma: Siamo di fronte a una grande 'emergenza educativa', confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con altri e di dare un senso alla propria vita⁸.

Il documento 'Educare alla vita buona del Vangelo', diviso in cinque capitoli e articolato in varie tematiche, ci aiuta a riflettere su questo problema. Parole chiave come 'verifica' 'ascolto' 'dialogo', 'difficoltà nel processo di trasmissione dei valori alle nuove generazioni e di formazione permanente degli adulti', 'prendere coscienza degli aspetti problematici della cultura contemporanea', introducono il documento dei vescovi italiani.

L'esposizione di tali problematiche è sempre seguita da parole di fiducia e di speranza: "vogliamo metterci alla ricerca di risposte adeguate e non ci scoraggiamo, sapendo di poter contare su una "riserva escatologica" alla quale quotidianamente attingere: la speranza che non delude"⁹.

1.2 Educare in mondo che cambia

Il primo capitolo del documento esamina l'attuale situazione storica evidenziando le difficoltà che la comunità cristiana incontra nel muoversi al suo interno.

Il richiamo al Concilio Vaticano II è fondamentale per un discernimento dei segni dei tempi. "Bisogna, infatti, conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico"¹⁰.

Oggi dobbiamo affrontare una delicata questione antropologica all'interno della quale viene messo in discussione il processo educativo, con serie conseguenze affettive ed esistenziali. Il documento mette in luce "l'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità, l'incerta formazione dell'identità personale in un contesto plurale e

⁷ Idem, 15.

⁸ Cf. BENEDETTO XVI, *Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008. In: **Insegnamenti di Benedetto XVI**, (IV,1 2008), 116-120.

⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020 Educare alla vita buona del Vangelo*, 604.

¹⁰ CONCILIO VATICANO II, *Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo*, **Gaudium et spes**, 7 dicembre 1965, 4. In: *EV* 1/1325.

frammentato, le difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separazione tra intelligenza e affettività”¹¹.

Le cause di questo disagio antropologico, continua il documento, sono molteplici ma il motivo di fondo viene ben espresso dalle parole di Benedetto XVI nell’ Enciclica *Caritas in Veritate*: “Senza Dio l’uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia”¹².

La formazione dell’identità personale avviene in un contesto pluralistico dove i molteplici soggetti di riferimento sono spesso causa di disorientamento, di nuove solitudini e di nuove forme di esclusione sociale.

In una situazione in cui l’uomo è bombardato da una molteplicità di messaggi e da una vasta offerta di beni di consumo, “il compito più urgente diventa, dunque, educare a scelte responsabili (...), promuovendo la capacità di pensare e l’esercizio critico della ragione” (n. 10). Promuovere lo spirito critico e il senso di responsabilità personale deve essere l’obiettivo principale di ogni intervento educativo. Educare alla libertà e alla responsabilità¹³ è la sfida principale perché l’uomo è fatto per grandi mete.

L’emergenza educativa è generata anche dallo scetticismo e dal relativismo che caratterizzano la nostra società soprattutto nel loro concepire la natura non ancorata alla Rivelazione. “E se tacciano queste due fonti, la natura e la Rivelazione, anche la terza fonte, la storia, non parla più, perché diventa solo un agglomerato di decisioni culturali, occasionali, arbitrarie, che non valgono per il presente e per il futuro”¹⁴.

Viene anche affrontata la difficoltà del rapporto educativo fra le generazioni. “I giovani si trovano spesso a confronto con figure adulte demotivate e poco autorevoli, incapaci di testimoniare ragioni di vita che suscitino amore e dedizione”. La stessa famiglia , primo luogo dell’educazione e del dialogo sociale , viene messa in crisi. Il documento mette inoltre in evidenza il ruolo della donna che spesso è sola nell’arduo compito di educare i figli.¹⁵

Ai nn. 13, 14 e 15 si analizza la difficile formazione integrale della persona. L’invito è quello di fare dell’educazione un processo globale di formazione. In una realtà sociale dove emerge la “separazione tra le dimensioni costitutive della persona, in speciale modo tra razionalità e l’affettività, la corporeità e la spiritualità” (n.13) l’educatore è invitato ad essere, come ben delineava già Paolo VI, “un amico, un maestro, un allenatore, un medico, un padre, a cui non tanto interessa notare il comportamento del suo pupillo in determinate circostanza,

¹¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Orientamenti pastorali dell’episcopato italiano per il decennio 210-2020 Educare alla vita buona del Vangelo, 605.

¹² BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate*, In: **Il Regno/doc** 1062 (2009, 1 settembre), 490.

¹³ FRANKL, V. E. **Senso e valori per l’esistenza. La risposta della Logoterapia**. Roma: Città Nuova, 2010³, p. 63.

¹⁴ Cf. BENEDETTO XVI, *Discorso alla 61 Assemblea Generale della CEI*, 27 maggio 2010: In: **Insegnamenti di Benedetto XVI**, VI, 1(2010) 787-792.

¹⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Orientamenti pastorali dell’episcopato italiano per il decennio 210-2020 Educare alla vita buona del Vangelo, 606.

quanto preservarlo da inutili offese e allenarlo a capire, a volere, a godere, a sublimare la sua esperienza”¹⁶.

L'uomo per trovare la vera felicità, la piena realizzazione è “chiamato a oltrepassare sé stesso: ma per diventare, in verità e pienezza, ciò che già è, uomo secondo il disegno e la vocazione che Dio gli ha confidato”¹⁷.

1.3 Gesù il maestro

Il secondo capitolo del documento dedicato a Gesù Maestro dà la dimensione dell'essere uomo e cristiano. “E' Gesù stesso che si presenta come colui che ci educa con la sua stessa vita” (n.16). E la “Chiesa attingendo da Cristo essa stessa diventa luogo e segno della permanenza di Gesù Cristo nella storia” (n.20) e porta avanti il suo compito educativo formando la vita secondo lo Spirito. “Si tratta di un compito delicato e importante, che richiede profonda esperienza di Dio e intensa vita interiore” (n.22).

1.4 Educare, cammino di relazione e di fiducia

E' il titolo del terzo capitolo del documento preso in esame. In Gesù, nella Trinità, siamo generati uomini nuovi, uomini capaci di relazione. E' guardando a Gesù, al suo modo educativo nella formazione dei discepoli, che possiamo trarre un efficace ‘metodo’ educativo.

Riflettere sulle espressioni **Che cosa cercate?** (Cf. Gv1,38): suscitare e riconoscere un desiderio; **Venite e vedrete** (Cf. Gv1,39): il coraggio della proposta; **Rimasero con Lui** (Cf. Gv1,39): accettare la sfida; **Signore di chi andremo?** (Cf. Gv 6,68): perseverare nella impresa; **Signore, tu lavi i piedi a me?** (Cf. Gv13, 6): accettare di essere amato; **Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri** (Cf. Gv13,34): vivere la relazione nell'amore (Cf. n.25) costituisce il trampolino di lancio che il documento propone per andare ad annunciare la buona novella sulle orme di Gesù.

Per diventare cristiani bisogna percorrere un itinerario condiviso in cui “educatori ed educandi intrecciano un'esperienza umana e spirituale profonda e coinvolgente (...) che richiede impegno nel tempo”(Cf. n.26).

“Esiste un nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa s'innesta nell'atto generativo e nell'esperienza di essere figli. L'uomo non si dà la vita, ma la riceve" (n. 27). E' nella testimonianza dei genitori, degli adulti che” il bambino impara a vivere. Si inizia da una relazione accogliente, in cui si è generati alla vita affettiva, relazionale e intellettuale" (Cf. n.27).

Il processo educativo richiede perseveranza, tempo, coraggio e la necessità di avere sempre presente la meta del cammino che consiste nella perfezione dell'amore (Cf. n. 28).

¹⁶ Cf. PAOLO VI, Discorso per il 40° anniversario del Movimento Aspirante della GIAC, il 21 marzo 1964. In: **Insegnamenti di Paolo VI**, II (1964) 191-195.

¹⁷ CODA, P. Oltrepassare l'umano? In: **Città Nuova** (2011) n. 24, Roma, p. 52.

Educare alla vita buona del vangelo negli ambiti della vita social

Il documento sottolinea che tutto nasce da un incontro – incontro (...) con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva (Cf. n. 28).

“Ogni adulto è chiamato a prendersi cura delle nuove generazioni, e diventa educatore quando ne assume i compiti relativi con la dovuta preparazione e con senso di responsabilità” (Cf. n. 29).

Notiamo sempre di più che le nuove generazioni, quando vengono in contatto con una comunità che vive la Parola, vengono educate al vero e al bello e nello stesso tempo la stessa comunità si arricchisce di vero e di bello. Le comunità cristiane costituiscono dunque una risorsa per la formazione continua di adulti e giovani. “La passione educativa è una vocazione, che si manifesta come un’ arte sapienziale acquisita nel tempo attraverso una esperienza maturata alla scuola di altri maestri” (Cf. n. 29).

1.5 La Chiesa, comunità educante

Il quarto capitolo che ha come tema ‘La Chiesa, comunità educante’ prende in rassegna tutti i soggetti coinvolti nella missione educativa, partendo dal compito primordiale della famiglia che –“va dunque amata, sostenuta e resa protagonista attiva dell’educazione non solo per i figli ma per l’intera comunità” (Cf. n. 38).

Viene poi la parrocchia come crocevia delle istanze educative, (Cf. n. 41) col suo slancio coraggioso di ‘far fare’ esperienza del Vangelo vissuto. Infine la scuola e l’università che “abilitando gli studenti ad affrontare le sfide del nostro tempo” (Cf. n. 46) con consapevolezza e responsabilità, costituiscono luoghi di aiuto nella formazione delle coscienze.

2 LA REGOLA D’ORO COME STRADA PER UN’EDUCAZIONE ALLA FRATERNITÀ UNIVERSALE

“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro” (Mt 7,12). E’ questa la regola d’oro conosciuta da tutte le religioni ed è la strada da percorrere per un’educazione alla fraternità.

Gesù stesso, nel suo insegnamento etico di cui il discorso della montagna è sintesi straordinaria, riprende la regola d’oro. Così si esprime in Matteo 7,12 e in Luca (6,31): “E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro”. Questo precetto in positivo completa la formulazione in negativo della stessa regola dell’Antico Testamento: “Non fare a nessuno ciò che non vuoi che sia fatto a te” (Tb 4,15)¹⁸.

La regola d’oro si ritrova, in forma diversa, nelle più grandi tradizioni religiose e questo ci dà la dimensione del

¹⁸ Cf. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, **Alla ricerca di un’etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale**. 532.

capitale culturale disponibile per la ricerca di una sapienza comune necessaria per rispondere alle sfide etiche contemporanee. Secondo la fede cristiana, queste tradizioni di sapienza, nonostante i loro limiti e talvolta i loro errori, colgono un riflesso della sapienza divina che opera nel cuore degli uomini. Esse richiedono attenzione e rispetto, e possono aver valore di *praeparatio evangelica*¹⁹.

2.1 Tradizione indù

Nella tradizione indù la regola d'oro è conosciuta come la regola della virtù:

Ti dirò ciò che è l'essenza del più grande bene dell'essere umano. L'uomo che pratica la religione (*dharma*) del non –nuocere (*ahimsā*) universale acquista il più grande Bene. Questo uomo che si domina nelle tre passioni, la cupidigia, la collera e l'avarizia, rinunciandovi in rapporto agli esseri, acquisisce il successo. [...]. Quest'uomo che considera tutte le creature come proprio 'se stesso' e li tratta come il proprio 'sé', deponendo la verga punitiva e dominando completamente la collera, si assicurerà il possesso della felicità. [...] Non farà all'altro ciò che si considera nocivo per se stesso. E' insomma la regola della virtù. [...] Nel fatto di rifiutare e di dare, nell'abbondanza e nell'infelicità, nel gradevole e nello sgradevole, si giudicherà di tutte le conseguenze considerando il proprio 'sé'²⁰.

In sintesi nell'induismo la regola d'oro propone: “Non fare agli altri ciò che sarebbe causa di dolore se fosse fatto a te” (Mahabharata 5:1517).

2.2 Tradizione buddista

Nella tradizione buddista il “profondo altruismo, che si traduce in un atteggiamento deliberato di non –violenza, con la benevolenza amichevole e la compassione, raggiunge così la regola d'oro”²¹.

2.3 Tradizione cinese

La civiltà cinese è profondamente segnata dal taoismo di Laozi o Lao-Tse (VI sec. a.C.). La ricerca dell'armonia con la natura, contemporaneamente materiale e spirituale, è nel cuore dell'etica taoista²².

Per Confucio (571 - 479 a.C.) l'armonia si ottiene con l'etica della giusta misura, in cui la relazione ritualizzata (il *li*), che inserisce l'essere umano nell'ordine naturale, è la misura di tutte le cose. L'ideale da raggiungere è il *ren*, virtù perfetta di umanità, fatta di dominio di sé e

¹⁹ Idem, 528.

²⁰ Idem, 529.

²¹ Idem

²² COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, **Alla ricerca di un'etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale**. In: **Il Regno/doc** 529.

Educare alla vita buona del vangelo negli ambiti della vita social

di benevolenza verso gli altri. “Mansuetudine (*shù*) non è forse la parola chiave? Ciò che tu non vorresti fosse fatto a te, non infliggerlo agli altri”²³.

Dunque si può affermare che la regola d’oro è una via del Vangelo che raggiunge ogni uomo, in ogni parte del pianeta, e custodisce i principi di una universale “morale della reciprocità”²⁴.

“Alla regola d’oro si collegano diversi comandamenti del Decalogo, come pure molti precetti buddisti, e anche molte delle regole confuciane, o ancora la maggior parte degli orientamenti delle grandi Carte che indicano i diritti della persona”²⁵.

Essa ha una grande potenzialità come strumento educativo per tutte le generazioni. Nel discorso di Gesù la regola d’oro si trova al centro di una sezione che inizia con il comandamento: “Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano” e culmina nell’esortazione: “Siate misericordiosi come è misericordioso il vostro Padre celeste” (Lc 6, 27-36). “Al di là di una regola commutativa, essa ha la forma di una sfida: invita a prendere l’iniziativa di un amore che è dono di sé”²⁶.

3 LA SCUOLA²⁷, VERO LABORATORIO DI CULTURA E DI UMANITÀ

L’insegnamento della religione come ben sottolinea il documento che stiamo trattando permette agli alunni di affrontare le questioni inerenti il senso della vita e il valore della persona alla luce della Bibbia e della tradizione cristiana (cf. n. 47).

Proverò ad esporre in breve un progetto che porto avanti in ambito scolastico e che ha come obiettivo quello di promuovere la cultura evangelica della condivisione e della reciprocità.

3.1 La regola d’oro: a scuola e non solo

Dal 2007-2014 con gli alunni della scuola Primaria di Roccelletta di Borgia si è dato avvio al Progetto Verso la Regola d’oro. Il progetto interdisciplinare si inserisce in quello più ampio “Fraternità e pace per l’unità dei popoli” promosso, per la Sicilia e la Calabria, dal Movimento internazionale ‘Umanità Nuova’, sezione scuola, educazione e cultura, Giovani per un mondo unito e Ragazzi per l’unità (Movimento dei Focolari).

L’ispirazione e nello stesso tempo l’aiuto sono scaturiti dalla sfida di vivere la regola d’oro lanciata da Chiara Lubich in occasione del Supercongresso 2002, al Colosseo, a circa

²³ Cf. CONFUCIO, *Entretiens* 15,23 (traduzione di A. CHENG, Paris, 1981, 125) cit. in COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, **Alla ricerca di un’etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale**. In: **Il Regno**, p. 529.

²⁴ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, **Alla ricerca di un’etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale**, 539.

²⁵ *Idem*, 539.

²⁶ *Idem*, 551.

²⁷ Educare viene da educere = trarre fuori. Nella Nuova scuola educare significa trarre fuori la verità dal cuore dello scolaro che non potrà esser tratta se prima l’insegnante non avrà tratta da se stesso onde avere un raffronto. Educare dunque sé: educare gli altri. LUBICH, C. *Apud* ZANI, V. (Org.). **Lubich: Educazione come vita**. La Scuola: Brescia, 2010, p. 46.

Revista Brasileira de Diálogo Ecumênico e Inter-religioso

10.000 ragazzi di tutto il mondo, di culture e religioni diverse: “Se tu ragazzo musulmano, ami; e tu , cristiano, ami; e tu, ebreo, ami; e tu, indù, ami; arriverete certamente ad amarvi a vicenda. E così fra tutti. Ed ecco realizzato un brano della fraternità universale”²⁸.

“Fai agli altri ciò che vorresti che gli altri facciano a te. Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te”. Attraverso percorsi personali e giochi a squadre si è iniziata questa avventura con le classi terze, quarte e quinte. Gli alunni gioiosamente interiorizzano la dinamica del “vivere l’altro” perché la regola d’oro porta ad amare tutti, aiuta a fare il primo passo, ad amare concretamente, a perdonare chi ci ha fatto del male, a gioire della vittoria altrui come della propria.

Nella quinta classe si approfondisce questa regola in rapporto all’ ecumenismo, al dialogo interreligioso, ai diritti dell’uomo. Ogni anno poi, a conclusione della Scuola Primaria, con una valutazione personale e per squadre, con un punteggio, viene consegnata agli alunni una medaglia speciale: la medaglia della regola d’oro.

Nell’anno scolastico 2010-2011 è stata introdotta una novità nel progetto in occasione della consegna della medaglia. Grazie alla generosa e preziosa collaborazione di Ilaria, ex alunna della scuola primaria di Roccelletta, si sono realizzate due coreografie che unite alla ricchezza delle parole di Chiara Lubich, fatte proprie dai 20 ragazzi della 5^a A, hanno dato vita ad uno spettacolo semplice ma denso di significato. I genitori, gli insegnanti, gli alunni delle altre classi e tutti i presenti hanno accolto con commozione i suggerimenti su come vivere la regola d’oro mentre veniva illustrato con semplicità e convinzione che la sorgente che unisce, trasforma, rinnova e fa di tutti una cosa sola è l’amore reciproco, universale.

Come ha detto una giornalista presente, è stato uno “spettacolino” dal significato spirituale profondo ma anche concreto che ha invitato tutti a fare della propria vita un capolavoro, “sperimentando che vivere il Vangelo dà colore alla nostra esistenza e accende la luce nel mondo”, come si è espresso un alunno.

Alla conclusione, mentre un bambino della classe quarta prendeva in consegna il messaggio-testimone della regola d’oro, i più piccoli hanno cantato la canzone “Il dado dell’amore”²⁹ che ne riassume l’intero significato.

Per rendere tutto ciò concreto anche nel territorio gli alunni con le maestre hanno fatto visita ad un gruppo di signore diversamente abili a Giovino (CZ) portando la loro allegria ed il loro entusiasmo e vivendo un’esperienza indimenticabile.

Grazie alla novità delle coreografie i ragazzi sono stati invitati anche a portare il loro messaggio in un Istituto di bambini con famiglie disagiate. Per tutti è stata un’occasione unica per colorare la propria vita con il Vangelo.

²⁸ LUBICH, C. Intervento di Chiara ai ragazzi riuniti al Colosseo il 26 maggio 2002. Roma, 2002.

²⁹ IL DADO DELL’AMORE CHE GIRA PER IL MONDO, **L’arte d’amare di Chiara Lubich per i bambini**. Roma: Città Nuova Editrice, 2011.

Caminhos de Diálogo, Curitiba, ano 7, n. 10, p. 6-20, jan./jun. 2019

14 ISSN 2595-8208

Educare alla vita buona del vangelo negli ambiti della vita social

Gli stessi alunni hanno anche partecipato a un convegno interregionale a Gambarie d'Aspromonte. Anche qui, esibendosi con impegno e grande entusiasmo, hanno attirato la simpatia e l'apprezzamento dei più di 500 partecipanti al convegno, che conquistati dalla loro genuinità e semplicità si sono alzati regalando un lungo applauso.

A settembre hanno ancora vissuto un altro momento speciale. Invitati dalla maestra della scuola di danza di Squillace si sono esibiti al teatro Politeama di Catanzaro facendo dono anche qui di una delle loro coreografie durante il saggio della stessa scuola.

Questo percorso, facendo della scuola un luogo di dialogo e di comunione, ha creato ponti di unità evangelica.

3.2 Gli alunni raccontano la manifestazione conclusiva del progetto

Ieri, giorno 14 aprile è stata una giornata speciale. E' stata talmente speciale da essere chiamata REGOLA D'ORO. Noi ieri eravamo contentissimi ma anche un pò tesi. Eravamo tesi per le frasi importanti che dovevamo dire. Io dovevo dire questa: A volte forse, sarà difficile e vorremmo tornare alla vita di prima, ma andiamo avanti ricominciando sempre e il mondo attorno a noi comincerà lentamente a cambiare. Abbiamo ballato, cantato. Aspettavo tanto questo giorno (Jannette); per me ricevere la medaglia della regola d'oro è stato come ricevere un sacramento come la comunione, solo che invece di ricevere Dio sotto forma di pane e vino si riceve sotto forma di amore e affetto dalle persone che ti stanno accanto (Gaia); ieri è stata una giornata meravigliosa, soprattutto perché abbiamo vissuto una cosa molto bella, molto istruttiva: la Regola d'oro. Vivere la regola d'oro è bello perché, come ho detto nella recita, il Vangelo dà colore alla nostra esistenza e accende la luce del mondo. Questa frase è vera, anzi verissima: amare il prossimo ci aiuta a vivere. Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te!!! (Giorgia); io ieri 14 aprile 2011 ho provato molta felicità. All'inizio ero molto emozionato perché vedere tutte quelle persone era come vedere un sogno. C'erano tutti, perfino il prete Don Angelo, una grande persona. Ballare davanti a tutti è stato bello ed emozionante, una bellissima giornata (Danilo); ieri ho vissuto delle emozioni bellissime, mai vissute prima. Io e i miei compagni abbiamo vissuto la Regola d'oro. All'inizio avevo paura ed ero un po' emozionato nel vedere tutte quelle persone e quei bambini che ci osservavano con gli occhi spalancati mentre ballavamo. La paura di sbagliare se ne era andata. Tutta quell' acqua pura della sorgente mi ha reso più felice e più tranquillo. Mi è piaciuta anche la mia parte, che ancora me la ricordo perfettamente. Successivamente la maestra Susi ha concesso l'onore alla maestra Delfina di consegnarci le medaglie della Regola d'oro. Dopo la premiazione abbiamo concesso al pubblico il bis di tutte e due le coreografie. E' stata una giornata indimenticabile. Viva la Regola d'oro (Andrea); giorno 14 aprile è stato il giorno più bello della mia vita. Un giorno che aspettavamo da tanti anni, quello della consegna della medaglia della regola d'oro. Vedevo negli occhi dei miei compagni, la felicità, la gioia e l'amore (Francesca); ieri è stato un giorno davvero speciale per noi. E' stato proprio un giorno indimenticabile. Non so quante emozioni ho provato: paura di sbagliare durante la coreografia, gioia, felicità, forse potremmo chiamarla *paugioiofelicità*. Sentivo il cuore che faceva mille battiti al minuto. Ero davvero emozionata. Era ora di uscire fuori e far entrare dentro la regola d'oro a ogni persona e ogni bambino. Eravamo molto tesi proprio come una pietra ma piano, piano, cantando e ballando la paura non c'era più. Speriamo che i bambini della 4° abbiano capito che la regola d'oro è una cosa davvero importante (Martina); ieri per me è stato una giornata molto bella! Nel cuore ho avuto un onore infinito. Per me vivere la Regola d'oro è gioia, rispettare gli altri e amare anche chi sta antipatico (Marco); per me ricevere la medaglia è stato un vero

onore e scommetto che è stato così anche per i ragazzi che ora fanno la prima media (Francesco); l'esperienza di ieri è stata bellissima, mi sono emozionato tantissimo ed è stato l'esperienza più bella della mia vita (Alessandro).

3.3 La regola d'oro – formazione al “diverso da me”

Vengono qui riportate le considerazioni scritte dagli alunni dopo aver vissuto l'esperienza della regola d'oro nell'incontro con le signore diversamente abili a Giovino. Dalle loro espressioni si può facilmente cogliere quanto questa esperienza sia stata di grande valore educativo e formativo.

Aspettavamo da tempo questo giorno ed eccoci qua, sotto le finestre di una casa famiglia, nella zona di Giovino a Catanzaro Lido.

La maestra Susy ci aveva preparati a questo incontro ma eravamo comunque molto curiosi e soprattutto molto timorosi.

Dietro i vetri scorgiamo tanti occhi attenti e luminosi che ci stanno spiando ed esprimono l'impazienza di poterci vedere più da vicino.

Dietro la porta d'ingresso, nelle scale, ci vengono incontro in due, tre, quattro, cinque, non le contiamo più, con le braccia aperte desiderose di abbracciare ed essere abbracciate.

Entriamo nel salone, alcuni di noi non si staccano ancora dalle mamme.

L'atmosfera per noi cambia improvvisamente, non sappiamo come e perché ... Vediamo quelle signore molto felici e soprattutto capaci di trasmetterci tanta tenerezza e tanta gioia.

Ci lasciamo accarezzare i capelli, prendere le mani, e le ascoltiamo mentre ci raccontano le cose della loro vita.

Hanno voglia di ripetere spesso “ lo sai che ti voglio bene?”.

L'atmosfera diventa davvero magica!!

Mangiamo i dolci che le nostre mamme hanno preparato, poi si chiacchiera, si canta, si balla, si fa il trenino, tutti insieme.

Il timore iniziale diventa pian piano solo un ricordo; la felicità, la gioia, l'amore ci avvolgono come una spirale.

Non immaginavamo proprio che avessero tanta felicità e che sapessero anche trasmetterla a noi.

Proviamo una tenerezza unica che lascia nei nostri cuori un segno ...

La tenerezza diventa più sentita quando Marinella e Rita si commuovono e lasciano scendere le lacrime dai loro occhi. Subito la maestra Susy fa andare la tarantella e così la gioia esplode e vediamo Maria e Immacolata che danno prova della loro bravura nel ballo e ci fanno coinvolgere facendoci sentire protagonisti di uno splendido spettacolo.

Ballano tutte insieme a noi, le più giovani e le più anziane [...] e sono tutte belle!! Immacolata ogni tanto imita la gallina e ci fa divertire un mondo; Rita, bravissima a ricamare, regala a tutti noi un centrino fatto da lei. Sicuramente lo custodiremo tra i ricordi più cari.

Giovanna, la nonnina del gruppo, tiene stretta la mano di Leonardo e non lo vuole mollare [...].

Tutte sprigionano voglia di vivere, di sorridere, nonostante le loro difficoltà fisiche o psichiche.

I nostri genitori ci osservano quasi increduli [...].

L'emozione è tanta e indescrivibile, proviamo solo a dirne gli ingredienti:

20 Kg di gioia

40 kg di felicità

2 pizzichi di tristezza

0 g di antipatia

50 Kg di dolcezza 60 Kg di simpatia

70 Kg di tenerezza

Educare alla vita buona del vangelo negli ambiti della vita social

... e forse potremmo chiamarla così: gioia, felicità, serenità, non esiste questa parola, per noi stasera sì..

Ora sappiamo che il mondo è davvero grande se solo il nostro cuore può contenere tutto ciò!!!

Abbiamo trascorso due ore indimenticabili.

Torniamo con dispiacere alle nostre macchine, stiamo lasciando tante sorelle. Rimarrà nei nostri cuori il loro sorriso.

Alziamo gli occhi verso le finestre ... arriverci sorelline, sentiamo già che torneremo. Grazie e che Dio vi protegga sempre!

Gli alunni della 5ª A della Scuola primaria di Roccelletta di Borgia

3.4 La riflessione di un'insegnante

Maddalena, una collega con cui ho condiviso questa esperienza dal 2007 al 2011, così si esprime:

Cambia ... menti, è proprio di questo che la società nel suo insieme oggi ha bisogno. L'impresa non è facile ma quando nel percorso di lavoro e di vita si incontrano persone con cui si condividono gli stessi ideali, gli stessi obiettivi allora l'impresa diventa possibile e il cammino piacevole anche se non sempre facile. E' quello che è successo nella realizzazione di questo progetto che ha visto coinvolti insegnanti, alunni, genitori e tante altre persone che hanno potuto godere la bellezza del vangelo vissuto.

3.5 Altre iniziative

Dal 2012, per aiutare i piccoli studenti ad allargare i propri orizzonti di solidarietà, come Scuola Primaria abbiamo adottato un bambino a distanza.

Da alcuni anni raccogliamo i tappi di plastica per sostenere il progetto 'Dall'acqua per l'acqua, facciamola bere anche in Tanzania', promosso dal Centro Mondialità Sviluppo Reciproco (cmsr-it@cmsr.org). Si offre così ai bambini e alle loro famiglie la possibilità di vivere la solidarietà, l'ecologia, il rispetto per l'ambiente.

3.6 La regola d'oro e le molteplici dimensioni dell'azione educativa

Questa esperienza sulla regola d'oro ha rafforzato la mia convinzione che solo se si presenta il Vangelo come stile di vita gli alunni possono trovare sicuramente l'energia interiore per vivere la cultura del dare e della reciprocità, in una scuola multietnica e multiculturale quale ormai è la nostra. Già dalla prima elementare la presentazione dell'Arte di amare attraverso il dado dell'amore, che fa parte di un progetto pedagogico a livello internazionale, sprigiona in ogni bambino la consapevolezza che la vera felicità sta nell'amare come Gesù³⁰. Presi da questo modo di vivere riescono a coinvolgere i loro genitori nella dinamica dell'Amore vero, dell'amore gratuito. Ho potuto toccare con mano quanto è vero ciò che il documento in analisi riporta al n. 24: Lo Spirito del Signore Gesù suscita e alimenta molteplici dimensioni

³⁰ CD Alla Scoperta della felicità. Roma: Città Nuova audiovisivi, 2008.

dell'azione educativa come la dimensione missionaria, la dimensione ecumenica e dialogica, la dimensione caritativa e sociale e la dimensione escatologica.³¹

Oltre le dimensioni appena citate diventa sempre più un'esigenza, nell'attuale società pluralistica, la dimensione del dialogo interreligioso. L'educazione, in ogni sua sfera, può essere un eccellente mezzo per la formazione a questo dialogo, come ponte di conoscenza reciproca. Ciò si coglie anche nell'apertura della Chiesa Cattolica col Concilio Vaticano II. Nell'introduzione della Dichiarazione sulla relazione della Chiesa con le religioni non cristiane - *Nostra Aetate* - è esplicito l'invito alla conoscenza reciproca e al dialogo:

Nel nostro tempo in cui il genere umano si unifica di giorno in giorno più strettamente e cresce l'interdipendenza tra i vari popoli, la Chiesa esamina con maggiore attenzione la natura delle sue relazioni con le religioni non cristiane. Nel suo dovere di promuovere l'unità e la carità tra gli uomini, ed anzi tra i popoli, essa in primo luogo esamina qui tutto ciò che gli uomini hanno in comune e che li spinge a vivere insieme il loro comune destino. I vari popoli costituiscono infatti una sola comunità. Essi hanno una sola origine, poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra.

Lo sviluppo delle dimensioni relazionali e comunitarie costituisce dunque la grande opportunità per realizzare una civilizzazione secondo i piani di Dio. Le religioni sono diverse, “presentano doni diversi, ma sono chiamate a fraternizzare. I loro sentieri non sono paralleli, ma si intersecano come canali nel delta di un fiume”.³²

In questo senso la dimensione trasversale³³ del dialogo interreligioso diventa necessaria nell'ambito teologico, pastorale e della spiritualità in generale. Le aperture del Concilio Vaticano II sono ora da sviluppare e concretizzare, nella dinamica dell'incontro e delle relazioni. Elias Wolff,³⁴ nel suo lavoro sulla *Spiritualità del dialogo interreligioso, contributi nella prospettiva cristiana*, fa una panoramica sul contributo della spiritualità del dialogo interreligioso come cammino di superamento delle tensioni e dei conflitti fra le religioni.

È nella conoscenza profonda dell'altro, della spiritualità che anima i fedeli di altre religioni che si scopre la ricchezza della dimensione trasversale di questo dialogo. Conoscere bene l'altro, la sua religione, ci porta a vivere relazioni di fraternità e di reciproca comprensione

³¹ Per la dimensione escatologica cerco di presentare ogni anno la figura di testimoni della vita evangelica. In questa prospettiva nel 2010 la beatificazione di Chiara Luce Badano è stata un'ottima occasione per far conoscere la santità ai bambini e l'anno successivo 2011 molto significativo la conoscenza della vita di Giovanni Paolo II in occasione della sua beatificazione. Tutti i due momenti vissuti nell'ambito scolastico hanno avuto come conclusione di percorso la Parrocchia di Roccelletta con la celebrazione della Santa Messa. La vita di queste due figure ha suscitato negli alunni una forte sintonia con la vita che non finisce qui.

³² ANDRADE, *Relações ecumênicas e Inter-religiosas: construindo uma ponte entre as religiões*. Curitiba: InterSaberes, 2019. (Série Princípios de Teologia Católica).

³³ Cf. SANCHEZ, W. L. Pela transversalidade do diálogo Inter – religioso na teologia e na pastoral. **Horizonte**, Belo Horizonte. v.13. n. 40, p. 1982 – 2008, out./dez. 2015 – Dossiê: Desafios Teológicos do Pluralismo Religioso.

³⁴ Cf. WOLFF, E. *Espiritualidade do diálogo Inter – religioso: contribuições na perspectiva cristã*. São Paulo: Paulinas, 2016. – (Coleção no espírito).

Educare alla vita buona del vangelo negli ambiti della vita social

che concorrono alla costruzione di una società più armonica e pacifica. Questo senza mai perdere di vista la propria identità e nella consapevolezza della bellezza della diversità come risorsa e nell'impegno che ci porta verso un mondo migliore, nella custodia della "Casa Comune". Questa è anche la sinergia del vivere la Regola d'oro, presente in quasi tutte le religioni come cammino per un'etica universale.

CONCLUSIONE

Lo studio del documento della Conferenza Episcopale Italiana *Educare alla vita buona del Vangelo* mi conferma che è soltanto nella sequela del Maestro che noi possiamo essere credibili. Il mondo è pieno di parole e noi dobbiamo cercare nell'essenza dell'essere umano le energie per ricominciare ogni giorno per poter fare esperienza del Vangelo, nelle piccole e grandi cose. Solo così possiamo testimoniare Dio a chi ci passa accanto e la testimonianza della nostra vita inzuppata dalla Parola può diventare medicina per questa umanità travagliata che cerca ciò che ha perso: Dio. Mi sembra che l'umanità attenda questo.

Aver potuto dedicare un corso alla vita buona del Vangelo mi dà ulteriore gioia e consapevolezza che la strada da percorrere è questa: presentare il Vangelo come stile di vita. Mi viene in mente l'autore della lettera agli Efesini che esorta i suoi lettori "a vivere coerentemente ogni giorno la loro novità personale. Col battesimo, infatti, ciascuno è diventato individualmente "uomo nuovo" [...] l'annuncio che caratterizza la prima parte della lettera, nella seconda diventa esigenza: il vangelo fonda e stimola un adeguato comportamento morale"³⁵.

La novità antropologica che ogni cristiano è chiamato a vivere sia individualmente che collettivamente riguarda la Verità, verità che ingloba la persona nella sua integrità.

Impegnandosi nell'educazione, la Chiesa si pone in fecondo rapporto con la cultura e le scienze, suscitando responsabilità e passione e valorizzando tutto ciò che incontra di buono e di vero. La fede infatti, è radice di pienezza umana [...], le virtù umane e quelle cristiane, non appartengono ad ambiti separati³⁶ (n. 15).usual da *Caminhos de Diálogo*. ✨

RIFERIMENTI

BENEDETTO XVI, **Caritas in Veritate**, 29 giugno 2009.

BENEDETTO XVI **Lettera alla Diocesi e alla città di Roma**: sul compito urgente dell'educazione, 21 gennaio 2008.

BENEDETTO XVI Discorso alla 61 Assemblea Generale della CEI, 27 maggio 2010.

³⁵ PENNA, R. Scritti delle origini cristiane. **Lettera agli Efesini**. Bologna: Edizioni Dehoniane. 2001², p. 56.

³⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020 *Educare alla vita buona del Vangelo*, 607.

Revista Brasileira de Diálogo Ecumênico e Inter-religioso

CONCILIO VATICANO II. **Gaudium et spes**: Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Milano: Edizione Paoline, 1987.

PAOLO VI, Discorso per il 40° anniversario del Movimento Aspirante della GIAC, il 21 marzo 1964.

COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, **Alla ricerca di un'etica universale**: nuovo sguardo sulla legge naturale. 1 ottobre 2009.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020 **Educare alla vita buona del Vangelo**, 4 ottobre 2010.

ANDRADE, Joachim. **Relações ecumênicas e Inter-religiosas**: construindo uma ponte entre as religiões. Curitiba: InterSaberes, 2019.

LA SFIDA EDUCATIVA, a cura del Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana, Editori Laterza, Bari, 2010 (9° edizione).

CONFUCIO, Entretiens 15,23 (traduzione di A. CHENG, Paris, 1981, 125).

FIZZOTTI, Eugenio. I nodi della emergenza educativa oggi: l'esperienza della comunità ecclesiale come risposta, **Vivarium**, n. 1, 2011.

LUBICH, Chiara. «Educazione come vita», (a cura di) A. Vincenzo Zani. Brescia: Editrice La Scuola, 2010.

LUBICH, Chiara. Intervento di Chiara ai ragazzi riuniti al Colosseo il 26 maggio 2002. Roma, 2002.

CODA, Piero. «Oltrepassare l'umano?». Roma: **Città Nuova** (2011) n. 24, 52.

PENNA, R. **Lettera agli Efesini**. 2 ed. Bologna: Edizioni Dehoniane, 2001.

FRANKL, Victor E. **Senso e valori per l'esistenza**. La risposta della Logoterapia. 3 ed. Roma: Città Nuova, 2010.

WOLFF, Elias. **Espiritualidade do diálogo inter – religioso**: contribuições na perspectiva cristã. São Paulo: Paulinas, 2016.

CD **Alla Scoperta della felicità**, Città Nuova audiovisivi, 2008.

CD IL DADO DELL'AMORE CHE GIRA PER IL MONDO, **L'arte d'amare di Chiara Lubich per i bambini**, Città Nuova Editrice, Roma, 2011.

SANCHEZ, Wagner Lopes. Pela transversalidade do diálogo Inter – religioso na teologia e na pastoral. **Horizonte**, Belo Horizonte. v.13. n. 40, p. 1982 – 2008, out./dez. 2015 – Dossiê: Desafios Teológicos do Pluralismo Religioso. Disponível em: <<http://periodicos.pucminas.br/index.php/horizonte/article/view/P.2175-5841.2015v13n40p1982>>. Acesso em: 15 jun. 2019.